

La chiesa di San Rocco in Villafranca

"...È la chiesetta di San Rocco della fine del 1400, notevole per gli affreschi sulla facciata, protetti da una bella grondaia sporgente, dove sulla sinistra si vede una Crocifissione su fondo di merli ghibellini, con i Ss. Maria, Giovanni, Antonio abate e Rocco. A destra vi è una madonna in trono, poi i Ss. Rocco e Sebastiano.

Ambedue questi affreschi sembrano della scuola di D. Morone, e sono del principio del secolo XVI. Anche sopra la porta vi è un fresco di San Rocco cui appare un angelo." (Luigi Simeoni, Verona guida storico artistica, Verona MXMIX) "... Dal 1448 al 1480 imperversò una peste spaventosa che decimò la popolazione. "Passato il morbo si decise di far festa" il giorno di San Rocco, santo taumaturgo, al quale venne dedicata la chiesetta eretta per lui ad un capo della strada principale del paese. Essa costituisce l'unica espressione, in tutto il territorio villafranchese, della pietà e dell'arte degli anni a cavallo tra Quattrocento e Cinquecento.

L'influenza del francescanesimo informa del concetto di povertà l'intera struttura architettonica di questa chiesa. Nella chiesetta di San Rocco la tecnica della pittura murale a fresco per quel che riguarda il territorio di Villafranca, rappresenta il vertice più elevato, oltre che per il livello artistico, anche per l'ampiezza delle superfici murali qui ricoperte..." (G. Fagagnini - G. Tavan, L'immagine del sacro nel territorio villafranchese dal XIII al XIX secolo, Villafranca 1982.)

Questi estratti dagli scritti di insigni studiosi ben rappresentano le specificità della chiesa di San Rocco. La chiesa di San Rocco, seppur di modeste dimensioni, rappresenta una speciale emergenza nell'impianto urbanistico del centro storico di Villafranca: essa infatti costituisce un importante punto di riferimento per la scena urbana all'estremo nord della via principale, Corso Vittorio Emanuele, mentre all'estremo opposto si staglia la possente massa del Castello. Nella loro diversità questi due monumenti riescono ad instaurare un sofisticato dialogo a scala urbana che, nonostante le edificazioni successive, è ancora oggi percepibile.

La chiesa è costituita da un ambiente unico, senza navate minori, da un locale adibito a sagrestia e da una piccola aula laterale con un accesso diretto dall'esterno. Dal locale adibito a sacrestia un tempo si accedeva all'edificio adiacente sul quale insiste ancora il piccolo campanile.

La sua ricchezza, un tempo data dalle pareti affrescate, oggi è andata in parte perduta a causa dell'umidità e di altri fattori. Rimangono, quali unici elementi decorativi interni, le cornici settecentesche delle quattro finestre (due per ogni lato, intervallate da due nicchie che accolgono le statue di San Rocco e di S. Sebastiano), le cornici in pietra tufacea delle porte e l'importante ciclo di affreschi del presbiterio e della zona del coro. Pur nella loro limitata estensione gli affreschi superstiti, di eccezionale qualità, ci fanno immaginare quale prezioso aspetto doveva avere l'ambiente interno della chiesa quando il ciclo di affreschi poteva essere ammirato in tutta la sua completezza. La struttura lignea del tetto è a vista ed è costituita da capriate, arcarecci e travicelli che reggono le due falde costituite da piastrelle in cotto portanti la copertura in coppi.

La pianta obbedisce a rapporti geometrici semplici del tipo 1/2: la navata unica ha una lunghezza doppia della larghezza. La lunghezza del coro è il doppio della sua larghezza ed è circa la metà della lunghezza della navata unica. Il soffitto del coro è costituito da due volte a crociera affrescate.

La facciata principale presenta affreschi di notevole qualità riportanti scene inquadrature da elementi di architettura dipinta. Al centro della facciata si apre l'ingresso principale. Sulla destra dell'ingresso vi è una finestra con contorni in pietra bianca veronese di elegante fattura settecentesca; sotto il suo bancale appare una dedica a San Rocco scolpita su un elegante elemento a volute in pietra. Sopra la porta si colloca una nicchia completamente affrescata. Da un'attenta osservazione della facciata si nota uno strano solecismo compositivo: infatti il colmo del tetto, con il suo sporto sorretto da mensole, non cade in corrispondenza dell'asse verticale del portone e della nicchia soprastante.

Da una attenta lettura dell'affresco sulla parte sinistra della facciata, lo sfondo alla crocifissione, che il Fagagnini interpreta come merli ghibellini, si può ragionevolmente ipotizzare come una rappresentazione del Serraglio scaligero, la cui costruzione si era conclusa nel 1355.

Nella nicchia sopra il portone di ingresso sullo sfondo compare il castello di Villafranca.

Le rimanenti facciate sono state oggetto di vari rifacimenti totali degli intonaci, per cui non siamo a conoscenza delle presenza, in origine, di pitture murali. Gli sporti di gronda delle pareti laterali sono realizzati con mattoni a vista posti di punta ed in diagonale a costituire un semplice ma efficace motivo decorativo. Sulla facciata in fregio alla via Quadrato si nota la nicchia di una porta, ora murata, la cui soglia era ad una quota inferiore a quella dell'attuale marciapiede.

Nella prima metà degli anni trenta del novecento la chiesa fu oggetto di significativi interventi di restauro che, per quanto si conosce, riguardarono soprattutto le facciate, compreso il ciclo di affreschi esterni. In quell'occasione venne posta in opera la zoccolatura in lastre di pietra. Nel 1996 il Comune di Villafranca approvava un progetto di massima per il restauro della chiesa di San Rocco le cui condizioni generali rischiavano di comprometterne la conservazione.

Il progetto di restauro trovò attuazione in due stralci esecutivi i cui lavori iniziarono nel 2000 e si conclusero nel 2004